



Rassegna Stampa 9 ottobre 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



Confindustria Puglia

a pagina **10**

Potito Salatto: "Il tempo fattore determinante per la ripresa dei voli da Foggia"

Potito Salatto, presidente di Confindustria Puglia

"Il tempo fattore determinante per la ripresa dei voli da Foggia"

«Il tempo gioca un fattore determinante per la ripresa dei voli dall'Aeroporto Gino Lisa. Più ne passa, maggiore sarà il dirupo che si allargherà tra i collegamenti di linea ripresi con encomiabile capacità di programmazione il 30 settembre 2022 e il vuoto che c'è davanti», commenta il Presidente di **Confindustria Puglia** e di Foggia, **Potito Salatto**.

«Riteniamo sia di fondamentale importanza, in questo momento, concentrarsi su una soluzione tempestiva ed efficace per la ripresa dei voli. Siamo convinti sulla necessità che lo scalo foggiano costituisca un elemento essenziale nella geografia aeroportuale degli scali pugliesi, come accertato dai circa 80mila passeggeri nell'ultimo anno, peraltro non ancora concluso, registrati alla compagnia Lumiwings».

«Chiediamo che sull'emergenza scoppiata a Foggia la Regione riunisca un tavolo istituzionale, con Aeroporti di Puglia, la Provincia di Foggia, i Comuni e le Associazioni del territorio perché si delinei una programmazione certa e duratura del "prossimo" Gino Lisa.

Le soluzioni sulle quali si sta discutendo in queste ore - afferma Salatto - richiedono una partecipazione condivisa. Que-

sta Associazione - conclude il presidente di **Confindustria Puglia** - guarda con favore, e non potrebbe essere diversamente all'evoluzione di nuove operazioni di rilancio per lo scalo foggiano, con la regia di Aeroporti di Puglia sinonimo di garanzia e lo testimonia l'evoluzione in questi anni del trasporto aereo pugliese. Confindustria ritiene prioritario, con l'aereo ancora fermo sulla pista del "Gino Lisa", che l'emergenza scoppiata a Foggia richieda un'attenzione supplementare. Lo dobbiamo alle centinaia di passeggeri rimasti a terra, molti dei quali con il biglietto ancora tra le mani, ma lo dobbiamo anche all'impegno di molti imprenditori del territorio che proprio grazie agli intelligenti collegamenti con Milano Linate, Torino, Bergamo Orio al Serio hanno risvegliato contatti e interessi d'impresa che non sarebbero stati possibili diversamente».





Foggia torna a volare con Aeroitalia: "Dal 1° novembre il Gino Lisa riavrà i voli"

Niente da fare per l'operazione di salvataggio Lumiwings. Arriva la compagnia di Intrieri. Al vaglio anche una nuova rotta oltre a Milano e Torino

È Aeroitalia l'unica soluzione per tornare a volare in tempi brevi dall'aeroporto di Foggia. Scartata l'opzione Lumiwings, che difficilmente riuscirà a saldare il debito accumulato con il lessor, si concretizza la prospettata da Aeroporti di Puglia il 29 settembre scorso.

Aeroitalia è l'altro vettore che nel 2022, appena nata, aveva risposto all'avviso pubblico per la presentazione del programma di incentivazione per l'attivazione di voli di linea da e per l'aeroporto Gino Lisa. La sua flotta è composta da 14 aeromobili. È di qualche giorno fa, peraltro, la notizia di un accordo con Air Lease Corporation per il noleggio di cinque Boeing 737-8.

La compagnia Lumiwings ha annunciato la cancellazione, sempre per "motivi operativi", dei propri voli su Foggia sino a tutto il 10 ottobre. E proprio quella data può rappresentare uno spartiacque. Venerdì, infatti, è fissata l'udienza a Londra per il contenzioso instaurato dal locatore di aeromobili Azorra davanti al tribunale commerciale. Prima di quella data, quasi certamente, Adp, che finora ha evitato azioni di forza lasciando alla compagnia il tempo di reagire, non procederà alla rescissione del contratto.

Appare scontato il pronunciamento della Corte londinese. E qualora non dovesse ripristinare i voli, la compagnia sarà inadempiente. Oltre al debito di un milione e mezzo circa per le rate del leasing, ha già accumulato diversi milioni di passivo, circostanza che ha scoraggiato la cordata di imprenditori pugliesi che aveva accarezzato l'idea di subentrare nel capitale sociale di Lumiwings.

Aeroitalia ha già dato la sua disponibilità ad intervenire immediatamente, appena cessata l'operatività di Lumiwings nello scalo. La compagnia è stata chiamata a presentare una proposta in termini di rotte, che Adp e Regione Puglia hanno chiesto di ampliare.

Il vice presidente della Regione Puglia, Raffaele Piemontese, ieri sera ha partecipato ad una riunione con l'amministratore delegato di Aeroitalia Gaetano Intrieri. "Ritengo che dal primo novembre l'aeroporto foggiano tornerà ad avere voli per Milano, Torino e stiamo anche valutando un'altra rotta", afferma ai microfoni di FoggiaToday.

La Regione Puglia, su suo impulso, sta provando ad ovviare anche al problema dello slot su Linate. Gli slot, infatti, per legge sono assegnati alle compagnie aeree. "Noi abbiamo chiesto ad Assoclearance, che è la società pubblica che gestisce gli slot di Milano Linate, aeroporto contingentato, di valutare la possibilità di lasciare alla società che subentra, quindi nel caso di specie Aeroitalia, questi slot per Foggia – fa sapere Piemontese -. Siamo comunque fiduciosi che i voli a Linate ritorneranno".

Guerra (strana) nei cieli di Capitanata

Confindustria Bari-Bat tira fuori dal cilindro una nuova compagnia aerea, Vasile fa il pesce in barile, *AeroItalia* è un'incognita e Foggia sprofonda
Una cosa è certa: l'operazione Lumiwings finisce in malo modo



Nei riquadri dall'alto il numero 1 di Aeroporti di Puglia e [Mario Aprile](#)

IMMA CECI E REBECCA DI GREGORIO A PAGINA 2 E 3

La cordata locale getta la spugna

“Non possiamo salvare *Lumiwings*”

di Lucia
Piemontese

Non ci sono più i tempi e nemmeno le condizioni per salvare *Lumiwings*. A parlare a *L'Attacco* sono fonti interne alla cordata di imprenditori pugliesi (tra cui i big foggiani delle rinnovabili **Giacomo Mescia** e **Antonino Salandra**) che per molti mesi hanno valutato la possibilità di acquisire la compagnia greca che dal 2022 gestisce l'aeroporto Gino Lisa di Foggia e che da oltre dieci giorni, per la propria crisi di liquidità, non riesce ad assicurare i voli. Uno stop dovuto al fermo imposto dal tribunale all'unico aereo in locazione, ma che rappresenta solo la conferma dei timori, da mesi nutriti, che *Lumiwings* si potesse bloccare da un momento all'altro. Del resto i bilanci pubblicati da *L'Attacco* erano chiari sulla gravità della situazione economico-finanziaria.

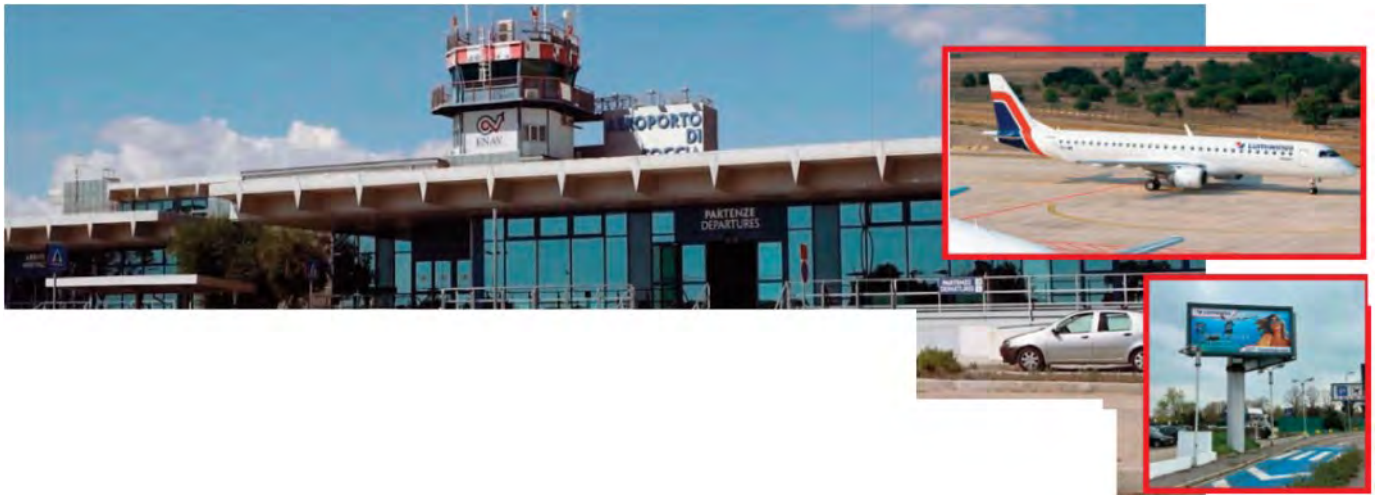
L'intenzione della cordata locale, sollecitata dal vicepresidente della Regione Puglia e dominus Pd **Raffaele Piemontese**, era quella di rilevare l'intero capitale sociale di *Lumiwings* entro il 15 ottobre, ma si è stati costretti nelle scorse ore a gettare la spugna.

La difficile analisi della debitoria della compagnia ha portato infine a 10 milioni di euro il valore dell'operazione, debiti peraltro collegati ad altri scali e non all'attività svolta finora da *Lumiwings* a Foggia. Dalla cordata trapela, inoltre, che chi si stava impegnando per salvare l'impresa ed assicurare la continuità dei voli da e per il Gino Lisa non sapeva nulla né delle interlocuzioni in corso tra Aeroporti di Puglia spa e la seconda classificata *AeroItalia* (che ha ribadito di esser pronta a subentrare) né tantomeno della suggestione improvvisa, lanciata dal presidente di Confindustria Bari-BAT **Mario Aprile**, di



una compagnia aerea tutta pugliese.
Che da novembre prossimo si tornerà a volare lo ha ufficializzato ieri lo stesso Piemontese, parlando del dialogo avuto con AdP e Aeroitalia, dei problemi insuperabili legati a Lumiwings e del fatto che, non avendo Aeroitalia lo slot di Milano Linate, bisognerà accontentarsi solo di Malpensa e Torino, in attesa di una terza rotta "su cui si sta lavorando".

“Non ci sono nè le condizioni nè
tempi per rilevare l'impresa greca”
Il vicepresidente della Regione
ieri ha anticipato che si ripartirà
a novembre con Aeroitalia



Approfondimento

Aprile: “Ecco perchè penso a compagnia aerea tutta pugliese. Serve essere più competitivi”

Parla il presidente di Confindustria Bari-BAT: “Non sapevo nulla dell’operazione per lo scalo foggiano. Rischiamo di perdere opportunità nei prossimi anni”

Una proposta che sa di sogno forse fin troppo ambizioso: una compagnia aerea “made in Sud” che neanche la più moderna Mary Poppins riuscirebbe a estrarre dalla sua magica borsa.

Confindustria Bari e BAT, guidata da **Mario Aprile**, lancia l’idea di una compagnia aerea regionale, puntando a rafforzare i collegamenti verso Roma e Milano e a rendere il territorio più competitivo.

Aprile ieri ha spiegato la sua visione in una dichiarazione rilasciata all’Attacco, chiarendo che non ha nulla a che vedere coi fatti di Foggia: “Della cordata per il Gino Lisa non ho notizie. La mia proposta nasce dalla necessità di risolvere un problema di competitività di un territorio che rischia di perdere opportunità nei prossimi anni. Guardando a territori come Bari e BAT che hanno tassi di crescita importanti — penso al miracolo del turismo e a quello del digitale — non possiamo non constatare, dall’altro lato, la difficoltà di raggiungere città importanti come Roma e Milano negli orari business. Andare la mattina e tornare la sera diventa una vera e propria impresa. Non sappiamo se ci sono voli e quando li troviamo i prezzi sono esorbitanti. Questo incide sulla capacità di fare business, perché se non riesci a incontrare un cliente di persona rischi di perderlo. Rischiamo di perdere quella competitività che sta diventando identitaria di una Puglia desiderosa di crescere”.

Aprile sottolinea che la nuova compagnia pugliese potrebbe nascere sotto la regia di Aeroporti di Puglia, garantendo voli più accessibili per cittadini, manager e operatori economici. “Con Vatile abbiamo avviato un dialogo proficuo che potrebbe presto trasformarsi in un tavolo operativo. Mi piace ricordare”, continua il presidente della più importante sezione territoriale di Confindustria in Puglia, “quanto realizzato ad oggi dalle Ferrovie dello Stato: hanno cambiato il modo di muoversi, creando una sorta di autostrada del Sud. Consapevoli, certamente, che ci vorranno almeno due anni per collegare Roma in tre ore e Milano in cinque, non possiamo fare a meno di collegamenti aerei che diventano fondamentali per non perdere terreno sulla strada della competitività conquistata con enormi sforzi e sacrifici”.

Ma la visione di Aprile non si ferma ai cieli: ha lanciato anche l’idea di un’Unione Regionale Pugliese, che unisca le cinque territoriali della regione per dare maggiore peso e rappresentanza alla Puglia nel sistema confindustriale nazionale. “Strategie comuni aumentano la forza del territorio e integrano le filiere”, spiega Aprile. “In Puglia, Campania e Basilicata abbiamo eccellenze che non comunicano abbastanza tra loro. Agroalimentare, aerospazio, energia: potremmo rafforzare filiere comuni del Made in Sud, invece di diventare

solo destinatari di investimenti esterni”.

Sul progetto della compagnia aerea, Aprile resta prudente ma fiducioso: “Aspettiamo che investitori possano ascoltarci e, insieme a Aeroporti di Puglia, aprire presto un tavolo di confronto. È un sogno nel cassetto che ci auguriamo possa diventare realtà per il territorio”.

Se la proposta di Aprile rappresenta una visione “unitaria” della Puglia industriale, il punto di vista di Foggia era già stato espresso dall’attuale presidente di Confindustria Foggia e ad interim di **Confindustria Puglia**, **Tito Salatto**. Le sue dichiarazioni risultano preziose per capire la posizione della Capitanata sul tema della rappresentanza e della continuità dei voli. Salatto aveva evidenziato le difficoltà di un’eventuale fusione delle territoriali: “Dal mio punto di vista questa proposta è troppo anticipata. Ci sono lati positivi, ma anche rischi. Ogni sezione territoriale ha già problemi di debito e autonomia: se sparissero tutte, il rischio sarebbe concentrare tutto nel Barese. Le autonomie sono un fatto positivo se esiste un soggetto super partes”.

Il tema della rappresentatività territoriale era centrale: “Se si riuscisse a concepire per gli altri territori una sorta di clausola di salvaguardia, se ne potrebbe discutere. Non voglio perdere la rappresentatività di Foggia: già tante presidenze in Puglia sono affidate ai baresi. Per realizzare un’Unione Regionale occorre che tutti i territori abbiano pari voce e dignità”. Sul fronte aeroportuale e delle compagnie aeree, Salatto aveva sottolineato l’importanza della continuità dei voli e della trasparenza: “Non abbiamo problemi rispetto al fatto che continui a volare questa o un’altra compagnia. Per me l’importante è la continuità dei collegamenti dal Gino Lisa. Finora non ci è stata comunicata la situazione economico-finanziaria di Lumiwings: chiediamo trasparenza e dialogo”.

La sospensione dei voli ha provocato disservizi diffusi, con passeggeri, associazioni e comitati civici esasperati che chiedono risposte immediate.

“Cercheremo di tornare a volare il più presto possibile”, aveva assicurato alla fine di settembre **Antonio Vatile**, presidente di Aeroporti di Puglia.

A distanza di giorni, però, la “ripresa immediata” si fa attendere e non è prevista prima di novembre, a sentire Piemontese. E mentre Foggia guarda con preoccupazione ai cieli ancora vuoti, la sensazione diffusa è che, più che di sogni e piani industriali, la Puglia abbia ora bisogno di decisioni rapide, concrete e coordinate, capaci di riportare stabilità e fiducia prima che la speranza stessa perda quota.

Imma cecì





Mario Aprile

l'Immediato

Da Cerignola parte il viaggio di ANCE Foggia: “Costruiamo insieme le città del futuro”

Incontro a Palazzo di Città tra l'amministrazione Bonito e i vertici di ANCE Foggia e Puglia. Al centro il nuovo PUG, la rigenerazione urbana e il dialogo tra pubblico e privato per lo sviluppo dei grandi centri di Capitanata

Di Redazione

8 Ottobre 2025

in Cerignola e 5 Reali Siti, Economia



Un confronto su una nuova idea di città. Parte da Cerignola il viaggio di ANCE Foggia, in collaborazione con ANCE Puglia, nei grossi centri del territorio per capire e costruire insieme la visione delle nostre città del futuro. Prima fermata, Cerignola. Il sindaco di Cerignola Francesco Bonito, ha incontrato questa mattina a Palazzo di Città, insieme ai suoi assessori all'Urbanistica e ai Lavori Pubblici, il Presidente e il Direttore di ANCE Foggia Ivano Chierici e Saverio Padalino, il Presidente di ANCE Puglia Gerardo

Biancofiore, insieme al delegato all'Urbanistica di ANCE Foggia Paolo Lops e al Presidente di Cassa Edile di Capitanata Michele Gengari. Presenti all'incontro diversi associati di ANCE Foggia.

“La nostra idea – ha spiegato **Ivano Chierici, presidente di ANCE Foggia**– è quella di andare nei Comuni di Capitanata, partendo dai grandi centri, come oggi stiamo facendo a Cerignola, per arrivare poi a Manfredonia, San Severo e Lucera, per portare la nostra disponibilità ad ascoltare le esigenze dei territori e pronti a supportare l'Amministrazione con consulenze che coinvolgano anche i nostri referenti nazionali. In particolare, oggi a Cerignola vorremmo capire lo stato di avanzamento del PUG e conoscere l'idea che gli amministratori hanno del disegno della città. Sono molte le imprese di ANCE presenti sul territorio che hanno voglia di sviluppare le loro attività sulla terra natia, di crescere e portare il loro contributo qualificato. Ci piacerebbe capire come poter dare al territorio un contributo concreto, anche un punto di ascolto, come è accaduto a Foggia con l'Urban Center, per avere quante più possibilità di tenere aperto un confronto con imprenditori e stakeholder. Anche sul piano di investimenti delle opere pubbliche ci piacerebbe poter dare ai nostri associati provenienti dal mondo delle imprese edili, maggiori informazioni su come potersi impegnare e strutturare per risolvere uno dei problemi più urgenti, come il reperimento della manodopera”.

Una opportunità che l'amministrazione comunale questa mattina ha mostrato di apprezzare: “Quando mi chiedono come immagino la città – ha detto durante l'incontro il **sindaco di Cerignola Francesco Bonito** – io rispondo che voglio una Cerignola bella. Sul PUG si sta continuando a procedere, abbiamo avuto una serie di interlocuzioni importanti con la città, sono emerse già diverse esigenze come quella della rivalutazione massiccia delle nostre borgate. Posso dire che siamo assolutamente interessati al confronto, anche oggi stesso, con un protocollo d'intesa che ci vede lavorare insieme per stabilire nuove modalità di dialogo e di collaborazione. Qui a Cerignola al momento abbiamo oltre quaranta cantieri aperti e non passa giorno senza che non pensiamo a idee nuove. L'amministrazione deve guardare lontano e deve anche sognare. Il sogno di uno stadio nuovo, ad esempio. Ci accingiamo al nostro penultimo bilancio in cui rivedremo la programmazione triennale di opere pubbliche. Questa è una città di cui tutti parlano male, ma posso dire con orgoglio che stanno arrivando richieste di insediamento industriale dal Nord molto numerose. Quindi quella che parte oggi e che auspico, è una collaborazione continua e permanente che siamo felici di veder nascere”.

Soddisfatto il **Presidente di ANCE Puglia, Gerardo Biancofiore**: “Sono soddisfatto di aver concluso oggi questo incontro con l'idea di un impegno concreto, il progetto di un protocollo che disciplini tempi e modi della nostra collaborazione, per uno scambio fra amministrazione, imprese e tecnici che ci vedrà impegnati in un rapporto di condivisione stretto con la città. Dobbiamo partire dall'idea che sulla rigenerazione ci giochiamo la partita del futuro. Sul PUG, da parte di ANCE c'è la massima disponibilità, perché siamo convinti che le infrastrutture hanno un ruolo strategico per lo sviluppo dell'intero territorio. Non solo. Siamo anche convinti che Cerignola ha un ruolo importante nella visione di sviluppo dell'intera Capitanata: qui c'è un tessuto imprenditoriale importante che va valorizzare di più. Dobbiamo pensare a una maggiore collaborazione tra pubblico e privato per supportare quelle persone che ogni giorno credono nel valore della loro terra. Questi sono i semi favorevoli che oggi lasciamo e che sono certo, domani daranno frutti. Ci lasciamo oggi con l'intesa di definire un gruppo di lavoro su lavori pubblici e urbanistica che al più presto possa entrare nella fase esecutiva di una progettazione futura”.



● Con l'inaugurazione del "Blocco operatorio" del Policlinico di Foggia, alla presenza del presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano e dell'assessore alla Sanità, Raffaele Piemontese, la sanità foggiana si dota di una piattaforma ultratecnologica composta da sei sale operatorie, due riservate alla Cardiocirurgia, due alla Chirurgia multidisciplinare, una sala angiografica con angiografo biplano di ultimissima generazione e una sala ibrida tra le più avanzate d'Italia.

Le sale operatorie ora in fase di accreditamento da parte della Regione, entreranno in funzione entro fine anno non appena saranno completati i trasferimenti al DEU (dipartimento di emergenza-urgenza) della struttura complessa di Cardiocirurgia e dell'unità operativa dipartimentale di Radiologia, Neuroradiologia interventistica e della Struttura Complessa di Neurochirurgia attualmente ospitate nell'adiacente plesso Maternità.

«Nel giro di un mese - afferma il prof. Domenico Paparella, direttore di Cardiocirurgia - avremo spazi e disponibilità notevoli, solo le due sale di cardiocirurgia si estendono su una superficie di circa 90 mq. Il potenziamento delle infrastrutture è fondamentale per qualificare l'assistenza medica, con questo ulteriore investimento autorizzato e finanziato dalla direzione generale e dalla Regione puntiamo alla nascita nel Policlinico di un "centro cuore" di alto livello, riconosciuto per qualsiasi tipo di patologia cardiaca. Vorrei precisare - aggiunge il prof. Paparella - che non tutti gli ospedali, compresi i centri specializzati, dispongono di una sala ibrida di ultimissima generazione come quella di cui

Al Policlinico di Foggia nuove sale operatorie

Il blocco presso il Deu comprende ben sei aree



FOGGIA Il Deu del Policlinico



FOGGIA Una delle sale operatorie inaugurate ieri nel capoluogo daunio

ci stiamo dotando a Foggia. La qualità delle specializzazioni che il Policlinico foggiano è in grado oggi di produrre è in linea con i centri più rinomati del Centro-Nord dove spesso molti pazienti residenti al Sud si recano per curarsi. Qualcosa sta però cambiando, a Foggia cominciano a venire pazienti da altre regioni e da altre province pugliesi: per quanto riguarda la Cardiocirurgia il 40% arriva dalla provincia di Bari».

La sala angiografica è l'altra grande novità del blocco operatorio. «Con l'angiografo biplano riusciremo a effettuare interventi di neuropatologia interventistica che dimezzerà i tempi e il mezzo di contrasto da somministrare al paziente», spiega il dottor Walter Lauriola, responsabile dell'unità operativa dipartimentale di Radiologia e Neuroradiologia interventistica. «Rispetto alla sala angiografica monoplano dotata di un solo ap-

parecchio radiologico - aggiunge Lauriola - l'angiografo biplano permette di fare due proiezioni (antro e laterale) e una sola iniezione di mezzo di contrasto, questo per quanto riguarda le procedure di neuroradiologia interventistica. La grande differenza la fanno le apparecchiature, avremo la possibilità di fare interventi multi-team, cardiocirurgici e radiologico-interventistici insieme. Nella sala ibrida le strutture sono adibite per qualsiasi tipo d'intervento, sia open che endovascolare».

Un risultato corale quello raggiunto dall'intero staff del Policlinico di Foggia, che ha coinvolto tutte le strutture apicali dell'organizzazione manageriale. Il commissario straordinario Giuseppe Pasqualone, oltre a ringraziare pubblicamente il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano e l'assessore alla Sanità, Raffaele Piemontese, «per essere rimasti sempre al fianco della direzione del Policlinico e aver sostenuto le nostre richieste con l'attivazione di ben tre linee di finanziamento da oltre 12 milioni di euro», ha voluto rivolgere un pensiero ai suoi più stretti collaboratori.

INCENTIVI

Per il credito d'imposta Zes richieste pari a cinque volte i fondi disponibili

Carmine Fotina — a pag. 2

Zes, per il credito d'imposta richieste per 11,4 miliardi

Mezzogiorno. I dati provvisori comunicati dal Mef alla Camera: 17.951 comunicazioni e investimenti totali per 22,5 miliardi. Ma per accedere le imprese dovranno attestare le spese entro il 2 dicembre

11,4

LE RICHIESTE IN MILIARDI

L'ammontare del credito d'imposta comunicato per investimenti agevolati Zes

L'importo è superiore di cinque volte alle risorse disponibili ma il Tesoro frena: potrebbe ridursi significativamente. Le agevolazioni relative a investimenti già realizzati e fatturati ammontano per ora solo a 348,9 milioni

Carmine Fotina

ROMA

Poco meno di 11 miliardi e 400 milioni. Ammonta a questa cifra, oltre cinque volte le risorse disponibili, il credito di imposta complessivamente comunicato per investimenti nella Zona economica speciale del Mezzogiorno. Si tratta tuttavia di un dato provvisorio, come spiegato alla commissione Finanze della Camera dalla sottosegretaria al ministero dell'Economia Lucia Albano, nella risposta a un question time presentato dal deputato di Azione Giulio Sottanelli. Proprio mentre si va verso la proroga con rifinanziamento del "bonus Zes" nella legge di bilancio, il ministero dell'Economia ha presentato i dati dell'agenzia delle Entrate sulle comunicazioni per la fruizione del credito di imposta relativo agli

investimenti realizzati dal 1° gennaio 2025 o che le imprese intendono realizzare entro il prossimo 15 novembre.

Alle Entrate sono state trasmesse 17.951 comunicazioni, per un investimento complessivo di poco più di 22 miliardi e 459 milioni di euro per un credito d'imposta totale di 11 miliardi e 396 milioni. Ma il credito di imposta relativo a investimenti realizzati e fatturati ammonta per ora solo a 348,97 milioni di euro mentre quello che si riferisce a investimenti realizzati e non fatturabili a 203,07 milioni. Dunque, il credito d'imposta relativo a investimenti non realizzati e non fatturati è pari a 10 miliardi e 844 milioni.

Se tutti gli investimenti pianificati fossero confermati si configurerebbe chiaramente un problema di copertura, visto che la dote per il 2025 ammonta a 2,2 miliardi di euro. Ma è un discorso solo teorico. Nella risposta fornita in commissione, la sottosegretaria Albano osserva che sebbene il credito d'imposta complessivo comunicato superi l'importo stanziato, «una quota rilevante si riferisce a investimenti pianificati e non realizzati e, dunque, l'importo del credito potrebbe ridursi significativamente, come avvenuto in passato per misure analoghe».

La fase di conferma degli investimenti — secondo quanto disposto dall'agenzia delle Entrate — si aprirà il 18 novembre e si chiuderà il 2 dicembre. Dovrà

essere inviata una comunicazione integrativa attestante l'avvenuta realizzazione degli investimenti indicati nella comunicazione iniziale. L'ammontare degli investimenti indicato non dovrà essere superiore a quello che era stato riportato nella comunicazione originaria. Solo con un quadro certo degli investimenti confermati, si avrà contezza della percentuale di aliquota effettiva dei crediti d'imposta.

La necessità di ricorrere a un sistema di conferma dei benefici "prenotati" era nata lo scorso anno dopo i primi dati arrivati all'agenzia delle Entrate. A luglio 2024 infatti, a fronte di una richiesta di crediti d'imposta pari a 9,4 miliardi di euro, comparata a soli 1,67 miliardi di euro disponibili, fu determinato un credito effettivamente fruibile da ciascun beneficiario limitato al 17,6%, ben al di sotto delle percentuali massime che in alcune zone del Sud per le piccole imprese potevano arrivare al 60 per cento. Di qui l'intervento del governo che, oltre a stanziare risorse supplementari, decise di introdurre il mec-



canismo della conferma.

Per tornare al question time, era stato presentato da Sottanelli, capogruppo di Azione in commissione Finanze, in seguito al disegno di legge governativo che amplia anche a Marche e Umbria il perimetro della Zona economica speciale nata per il Sud, senza indicare però un possibile aumento delle risorse in ragione di questa estensione. Secondo Sottanelli, i dati esposti nella risposta del ministero dell'Economia evidenziano il rischio che diverse imprese restino a secco. «Il governo ampliando la Zes a Marche e Umbria – dice – sosterrà degli investimenti già avvenuti e si andrà a scapito di quegli imprenditori interessati all'agevolazione – e che ne avrebbero bisogno –, che non riusciranno a usufruirne perché lo Stato è in ritardo nel comunicare la certezza di accesso e la percentuale dell'aliquota ammessa come beneficio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso la manovra

Rottamazione cartelle fino a nove anni

Pensioni, stop parziale all'aumento d'età

Confermato il taglio Irpef
Giorgetti: proroga selettiva
del bonus casa del 50%

Aumento a tappe e limitato
dei requisiti previdenziali
per la speranza di vita

Allerta di Bankitalia e Ufficio
di bilancio: margini scarsi
nel caso di imprevisti

Il vertice dei leader della maggioranza ha definito l'impianto della manovra. Senza toccare la griglia dei conti perché «la sostenibilità della finanza pubblica è la regola di condotta di questo Governo», come ha ribadito Giancarlo Giorgetti. Forza Italia incassa la riduzione dell'aliquota Irpef dal 35 al 33%, centrale anche nell'agenda di FdI. La Lega ottiene la rottamazione delle cartelle, che potrà allungare fino a nove anni scanditi in

108 rate, ma solo per i debiti più alti. E promette di arrivare in forma alleggerita anche lo stop all'incremento di tre mesi dei requisiti previdenziali per l'aggancio alla speranza di vita: il freno sarà pluriennale, togliendo solo una parte dell'incremento (probabilmente un mese) nel 2027 e un'altra nel 2028, e non riguarderà tutti. In arrivo una proroga selettiva del bonus casa del 50%. **Bartoloni, Parente, Perrone, Trovati** — a pag. 3

Rottamazione, nove anni

Pensioni: freno parziale all'aumento dell'età



Per le piccole cartelle
(il 93% è fino a 5 mila euro)
la durata della sanatoria
sarà un multiplo
della rata minima

L'aumento dei requisiti
previdenziali sarà
limitato a tappe
nel 2027-28 per alcune
categorie di lavoratori

Giovanni Parente
Gianni Trovati
ROMA

Un po' a tutti. Ma senza esagerare. E soprattutto senza toccare la griglia rigida dei conti perché «la sostenibilità della finanza pubblica è la regola di condotta di questo Governo», come ha voluto ribadire Giancarlo Giorgetti nell'audizione serale alle commissioni Bilancio di Camera e Senato.

Qualche ora prima, il ministro dell'Economia era seduto a fianco della premier Meloni nel vertice con i leader di maggioranza in cui è stata definita l'impianto delle misure della manovra più care agli alleati di Governo. Forza Italia incassa la riduzione dell'aliquota Irpef dal 35 al 33%, centrale anche nell'agenda di FdI con il viceministro Maurizio Leo, ma non l'estensione dello scaglione a 60 mila euro, chiesto a gran voce dagli azzurri ma giudicato troppo costoso (aggiungerebbe altri 2 miliardi ai 2,7-2,8 che cifrano la misura) anche in rapporto alla platea interessata. La Lega ottiene la rottamazio-

ne delle cartelle, che potrà allungare il calendario dei pagamenti fino a nove anni scanditi in 108 rate, ma con una serie di parametri che ne limiteranno la platea (e, appunto, i costi). E promette di arrivare in forma alleggerita anche lo stop all'incremento di tre mesi dei requisiti previdenziali per l'aggancio alla speranza di vita: il freno sarà pluriennale, togliendo solo una parte dell'incremento (probabilmente un mese) nel 2027 e un'altra nel 2028, e non riguarderà tutti, concentrandosi su determinate categorie di lavoratori giudicate più «meritevoli» di tutela. «I lavori usuranti o i precoci - ha spiegato Giorgetti - devono avere un trattamento diverso».

Fratelli d'Italia aggiunge il risultato di tenere la maggioranza lontano dalle spaccature alla vigilia di una manovra complicata dal debito e dall'incrocio con le regole fiscali Ue, e di poter continuare a premere sulle priorità legate alla tutela del potere d'acquisto dei redditi e degli incentivi alle assunzioni, che potrebbero trovare più spazio nella forma semplificata e resa strutturale

dell'Ires premiale sperimentata quest'anno. Sul tavolo resta anche la detassazione degli straordinari: nella proposta avanzata dal ministero del Lavoro prevederebbe un'aliquota flat al 10% entro un plafond di 4 mila euro lordi all'anno. Ma fra le materie in «seria considerazione» di Giorgetti ci sono anche nuovi tagli di tasse su produttività e contrattazione decentrata. Per le imprese il lavoro punta su un nuovo giro di incentivi agli investimenti, diversi da Industria 4.0 perché non c'è più la deroga sugli aiuti di Stato che la permetteva. In manovra ci sarà anche una proroga delle detrazioni del 50% per le ristrutturazioni, ma anche questa sarà «selettiva» come sottolineato dal mini-



stro dell'Economia.

All'atto pratico, le attenzioni della vigilia si sono continuate a concentrare sui capitoli fiscali e previdenziali. Il taglio di due punti della seconda aliquota produrrà un beneficio massimo di 440 euro.

Anche sulla rottamazione, la costruzione dell'impianto operativo impegnerà ancora qualche giorno i tecnici, in vista della legge di bilancio attesa in consiglio dei ministri fra il 14 e il 15 mattina. L'estensione a nove anni, meno dei 10 proposti dal Ddl della Lega ma più degli otto che dominavano le ipotesi dei giorni scorsi, è destinata a stringere i confini della platea e soprattutto delle cartelle candidabili alla sanatoria, che per il disegno di legge in discussione al Senato avrebbero dovuto abbracciare tutti i ruoli affidati fino al 31 dicembre 2023. «Non è possibile immaginare una rottamazione all'infinito a beneficio di tutti - ha avvertito Giorgetti alle Camere -, bisogna distinguere tra meritevoli e non meritevoli». I nove anni, comunque non saranno per tutti. E non riguarderanno le cartelle più leggere, che sono la maggioranza dal momento che nel 93% dei casi il singolo ruolo non arriva a 5 mila euro. Per gestire questi mini debiti, sarà introdotta una soglia minima delle rate, che deciderà di conseguenza anche il calendario. Per esempio con un minimo a 50 euro, come ipotizzato nei giorni scorsi, un debito da mille euro andrebbe pagato in 20 rate.

Nella lista della spesa stilata ieri entra anche un gruppo di misure per la famiglia e la natalità, che potrebbe pesare fra i 500 milioni e il miliardo. Ne farà parte la reintroduzione dell'imposta di registro a forfait fisso per l'acquisto della casa da parte degli under 36 (sarà rifinanziato anche il fondo di garanzia per i mutui) e la conferma del congedo parentale facoltativo all'80% dello stipendio per tre mesi dopo la fine di quello obbligatorio. Ma allo studio c'è anche l'applicazione in chiave nazionale di un contributo per i nuovi nati da destinare a un fondo di previdenza complementare, sul modello avviato poche settimane fa in Trentino-Alto Adige.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5 mila euro

IL 93% DEI CASI

Nel 93% dei casi i singoli ruoli nel magazzino dell'agenzia della riscossione non superano i 5 mila euro di importo

Le prime cifre della manovra

16 mld

Valore manovra

Il Dpfp prevede per il triennio 2026-2028 una manovra di circa lo 0,7% del Pil in media annua, quindi circa 16 mld nel 2026, finanziata quasi in pareggio (disavanzo di 1 mld)

12 mld

Spese per la Difesa

Previsto un aumento di spesa pari allo 0,15% del Pil (3,5 miliardi) nel 2026, per salire allo 0,3% e poi allo 0,5% nei due anni successivi. In tre anni quindi 12 miliardi

2,8 mld

Il taglio Irpef

È il costo del taglio previsto dal 35 al 33% dell'aliquota sul secondo scaglione (da 28 mila a 50 mila euro), nel quadro dell'intervento sull'Irpef a beneficio del ceto medio

2,2 mld

La dote per la Sanità

Il ministro Schillaci punta a una dote aggiuntiva per il 2026 di 2,2-2,5 miliardi. Tra le misure un piano di assunzioni e l'aumento delle indennità di medici e infermieri

500 mln

Famiglia e natalità

Nel pacchetto per famiglia e natalità anche la reintroduzione dell'imposta di registro a forfait fisso per l'acquisto della casa da parte degli under 36

1 mld

La rottamazione

L'ipotesi allo studio è di destinare 1 miliardo di euro per la nuova rottamazione "lunga" delle cartelle con una serie di paletti sull'accesso e sull'importo delle rate

Zoppas (Ice) «Piccole imprese l'ora dell'export»

INGROSSO A PAGINA 3 >>

Zoppas: via al Piano Export Sud per le Pmi meridionali e pugliesi

L'INTERVISTA
Internazionalizzazione
parla il presidente
dell'Agenzia Ice

MARISA INGROSSO

● «Il grande potenziale delle imprese del Sud e della Puglia in particolare merita di essere sostenuto, anche con un rilancio del Piano Export Sud che, fino a qualche anno fa, affiancava le Pmi nella conquista dei mercati lontani». Matteo Zoppas, presidente di Ice, l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, oggi è a Bari per partecipare ad Agrilevante.

Dazi, guerre, lei che ha il polso dei mercati, come valuta la situazione delle esportazioni nazionali?

«La risposta è abbastanza complessa. C'è un tema molto importante che è quello dei dazi. A me piace fare un esempio: è come se qualcuno avesse buttato un grosso masso nello stagno e adesso, partite le onde, l'acqua si sta riassessando. Perché con i dazi americani, che sono imposti non solo in Europa ma, in modo diverso, anche nelle altre nazioni del mondo, si deve ritrovare un equilibrio commerciale. Il risultato del commercio italiano in questo momento dipende dalla tenuta che può avere il made in Italy in America, ma questa imposizione di dazi molto forti anche in altre nazioni, comporta che l'export del resto del mondo verso l'America, così come verso l'Europa e, da questa, verso il resto del mondo, sia in mutamento. Ancora oggi non abbiamo un risultato definito perché ci sono delle inerzie. Da quando c'è stata l'imposizione sicura dei dazi, sono partite delle trattative commerciali tra i vari player, tra i venditori e gli acquirenti all'estero. Pensi che, quando eravamo al Vinitaly a Chicago, la maggior parte delle aziende ci ha detto che, per il momento, non si vede il risultato sui nu-

meri delle statistiche in uscita perché finora hanno ripartito il dazio 50 e 50, cercando di non scaricarlo sul mercato. Ciò di cui hanno paura è che, non potendo poi giustificare una diminuzione di marginalità, andranno ad aumentare i prezzi. Sol tanto a quel punto si saprà quanto ciò inciderà. Ci sono poi altre categorie, come quella delle macchine agricole di cui parleremo in Agrilevante, con una riduzione del 40% da quando ci sono stati imposti i dazi».

Ci sono anche cambiamenti strutturali?

«Pensiamo all'automotive che ha una crisi data sì dal green deal, ma anche dal fatto che realtà importanti, come Cina e India, hanno cominciato a produrre macchine più economiche e con le stesse funzionalità raggiunte da quelle europee. Con una competitività sul campo, noi dobbiamo accelerare per recuperare questo stallo. Ovviamente, sappiamo anche che la Germania è uno dei nostri principali importatori (nel 2024 le esportazioni valevano circa 71 miliardi di euro) e una sua riduzione nell'automotive tira al ribasso le nostre vendite. Questo è un tema importante che si associa anche al tema della Moda che sta calando in modo simile».

Ovvero?

«Il miglioramento della qualità e del design e del livello dei prodotti orientali sta, in qualche modo, erodendo delle quote al mondo occidentale. E si aggiunga anche una crisi del mercato del superlusso, con un elemento strutturale nel cambiamento del comportamento del consumatore. Per esempio, l'usato - il secondhand - che era 50 miliardi un paio di anni fa, si stima essere nel 2025 a circa 150 miliardi e si valuta che arrivi al raddoppio en-

tro il 2030. E si consideri che la nostra Moda, tutto incluso, ha esportato per 83 miliardi di euro nel

2024. Nonostante ciò, abbiamo un Agroalimentare che sta tirando molto, mentre la "testa di ponte" vera la sta facendo la Chimica e Farmaceutica. Stanno trainando tutto l'export italiano, tanto che il risultato totale è una crescita di circa il 2% e l'extra Ue sta crescendo di 1,7%. Quindi bisogna pensare che, nonostante tutto, siamo in una situazione positiva o, almeno, non negativa. E ricordo che abbiamo un obiettivo ambizioso che ci è stato dato dalla Farnesina, dal ministro Antonio Tajani, che è di arrivare a 700 miliardi di fatturato dell'export. Se mi chiede se è fattibile, le dico che siamo passati da 480 miliardi nel 2019 a 623 nel 2022, poi abbiamo consolidato questi due anni e ora non ci volevano questi dazi ma direi che è una cosa fattibile. Però dobbiamo comportarci da Sistema Paese, come stiamo facendo, per aiutare gli imprenditori a continuare a crescere».

Parliamo di Sud, dal suo osservatorio privilegiato "cosa" vede?

«Vedo un enorme potenziale, tant'è che stiamo valutando un rinnovo del Piano Export Sud, che è una misura che si concentra di più proprio sul Meridione. Io credo ci sia una grandissima potenzialità soprattutto sull'Agroalimentare, ma non solo. Se guardiamo la Puglia, per esempio, con l'Aerospazio vediamo una potenzialità molto importante e sviluppata e, infatti, ci sono progetti di rango. Se parliamo di Meridione credo che la differenza sui "numeri" di export tra Nord e Sud può essere vista anche come una opportunità



perché ci sono capacità imprenditoriali e prodotti che possono essere maggiormente valorizzati. Vediamo che c'è una grandissima attività della Puglia all'estero nello spingere le proprie aziende, soprattutto nell'agroalimentare e credo sia corretto aiutare anche lo sviluppo dei territori che hanno un grandissimo potenziale inespresso. Tenga conto che noi a Bari portiamo ad Agrilevante 120 buyer da 36 Paesi che provengono da Europa, Asia, Africa, Sudafrica e Balcani».

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it

La scheda Esportazioni pugliesi in 6 mesi 4,6 miliardi

■ Secondo i dati Ice, nel complesso valgono 4,6 miliardi le esportazioni pugliesi tra gennaio e giugno di quest'anno, cioè un -6% rispetto al primo semestre del 2024. L'anno scorso, infatti, le esportazioni hanno raggiunto quota 9,8 miliardi, cioè in ulteriore calo (-2,8%) rispetto al 2023, ma ancora in territorio positivo (+9,4%) rispetto al 2019.

In questa prima metà d'anno risultano essere in sofferenza le vendite nei principali Paesi partner: Germania (712 milioni, -7,5% rispetto al periodo gennaio-giugno 2024); Stati Uniti (462 milioni, -12,9%); Francia (437 milioni, -9,9%); Spagna (330 milioni, -8,4%); Turchia (247 milioni, -23,7%). Nello stesso periodo, i principali prodotti esportati sono stati: Alimentari (764 milioni, +3,8% rispetto al periodo gennaio-giugno 2024); Macchinari e apparecchiature nca (617 milioni, -0,7%); Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (472 milioni, -27,3%). [@MrsIngr]



ICE Matteo Zoppas

Agrilevante taglia i nastri con 40 Paesi

VOLPE A PAGINA 7 >>

LA PRESENTAZIONE

AL VIA NELLA FIERA DEL LEVANTE

FRULLI (NUOVA FDL)

«La manifestazione riguarda un comparto che, per tradizione, riveste un ruolo centrale nella storia del nostro ente»

Al via Agrilevante 2025 con visitatori da 40 Paesi

Rapastella, dg FederUnacoma: nuove tecnologie al centro dell'esposizione

ROSANNA VOLPE

● **BARI.** Oltre cinquemila modelli esposti, prodotti da trecento trenta case costruttrici in rappresentanza di quattordici paesi. E ancora, visitatori provenienti da quaranta paesi in tutto il mondo. Questi sono solo alcuni dei numeri di Agrilevante la rassegna, organizzata dalla Federazione italiana dei costruttori di macchine agricole (FederUnacoma). L'ottava edizione della rassegna internazionale delle tecnologie per l'agricoltura prende il via a Bari. Da oggi e fino al 12 ottobre, il quartiere fieristico ospiterà una ricca vetrina di tecnologie per l'agricoltura del Mediterraneo. Non solo: un ampio spazio sarà dedicato ad eventi culturali e politici. La rassegna, specializzata nelle macchine, nelle attrezzature e nei sistemi digitali per l'agricoltura, la zootecnia e la cura del verde, impegnerà tutti gli spazi. Sia quelli interni sia quelli esterni. «L'innovazione tecnologica è l'elemento che qualifica questa esposizione - ha detto Simona Rapastella, direttore generale di FederUnacoma - che vede esposte novità di prodotto e gamme specificamente rivolte all'agricoltura dell'Europa meridionale, dei Balcani, del Me-

dioriente, del Nordafrica ed anche dell'Africa sub-sahariana».

All'esterno dei padiglioni è stato allestito lo spazio «Real», che mostra in azione modelli di robot specializzati nella cura del vigneto, e l'area dedicata alle dimostrazioni di mezzi per la cura del verde che rappresenta una novità di questa edizione e che - insieme con il Salone Levante Green - lancia Agrilevante come evento non soltanto agricolo ma anche rivolto al mondo del giardinaggio sia professionale che hobbistico. Nell'area esterna è stata allestita anche la mostra dinamica dedicata alle filiere bioenergetiche, organizzata in collaborazione con Itabia. Oltre all'area zootecnica che prevede una tensostruttura da dieci mila metri quadrati per la mostra-spettacolo dedicata ai capi d'allevamento di razze pregiate. Nell'area «Extend» saranno presenti ufficialmente le organizzazioni professionali agricole, gli enti di ricerca e le università, mentre le aree istituzionali del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste avranno il compito di informare sulle attività pubbliche di sostegno all'agricoltura e alla cooperazione, oltre che di pro-

muovere la candidatura della cucina italiana come patrimonio mondiale dell'umanità.

«La missione di Agrilevante è dunque proporre l'innovazione tecnologica come strumento per migliorare in modo sostanziale la produttività, la qualità e la sostenibilità delle produzioni agricole - ha sottolineato Rapastella - ma il salto di qualità dell'agricoltura mediterranea è possibile se queste innovazioni vengono adattate alle realtà produttive delle diverse aree del bacino. Se vengono sostenute con politiche mirate e se si inseriscono in un contesto di cooperazione tecnica ed economica fra i paesi che comprenda anche l'istruzione e la formazione professionale».

Sessanta gli eventi in programma su temi tecnici ma anche economici e politici. Prevista la presenza delle delegazioni estere in collaborazione



con l'Agenzia Ice, i Ministri e i rappresentanti governativi di paesi del bacino e una sessione del Club of Bologna per la prima volta riunito nella rassegna barese. «Dopo il grande successo dell'ottantottesima Campionaria Internazionale – ha aggiunto il presidente della Nuova Fiera del Levante, Gaetano Frulli, con accanto Maria Teresa Maschio, presidente FederUnacoma - ripartiamo con Agrilevante, biennale interamente dedicata al settore agricolo. Un comparto che, per tradizione, riveste un ruolo centrale nella storia della Fiera del Levante, contribuendo in modo significativo allo sviluppo economico e sociale del territorio. Ciò che un tempo era una sezione all'interno della nostra manifestazione di punta, la Campionaria, oggi è diventata una fiera autonoma e di riferimento. Questo importante traguardo è stato possibile grazie alla sinergia strategica con FederUnacoma, partner fondamentale in questo percorso di crescita».



AGRILEVANTE Gaetano Frulli e Simona Rapastella

Compagnia aerea pugliese? "Idee e studi ci sono, ma nessuna cordata"

Intervista con il presidente di Confindustria Bari-Bat, **Mario Aprile**



Intervista con il presidente di **Confindustria Bari-Bat Mario Aprile**

Compagnia aerea pugliese sotto l'egida di Aeroporti di Puglia? "Idee e studi ci sono, ma nessuna cordata"

I voli da Bari per Roma e Milano sono pochi e anche cari se non prenotati con largo anticipo? I trasporti ferroviari lasciano a desiderare per tempi di percorrenza e puntualità, (biglietti ovviamente salati) e allora **Confindustria Bari Bat** che cosa pensa? Lancia l'idea di una compagnia aerea pugliese sotto l'egida di Aeroporti di Puglia per coprire le tratte Bari Roma e Bari Milano Linate. Intanto ed è il primo nodo, visto che è sotto l'egida di Aeroporti di Puglia, regionale, bisogna vedere che cosa ne pensano a Brindisi e Foggia. Dettagli? Ma il diavolo si nasconde nei dettagli. Comunque occorre un investimento iniziale di almeno dieci milioni di euro.

Presidente Aprile, una compagnia aerea made in Puglia per coprire Bari Roma e Bari Milano...

"Questa idea è nata da una

evidente constatazione che possono fare tutti gli utenti, non solo gli imprenditori, ma specialmente loro che spesso per motivi di lavoro devono coprire Bari Roma o Milano Linate. I voli sono pochi ed anche costosi. Questo non favorisce lo sviluppo e la stessa competitività dei prodotti e delle imprese locali sia per chi deve andare fuori sia per i colleghi che vogliono venire a Bari. Parliamo tanto di questo tema e poi i collegamenti essenziali dicono il contrario. Penso agli aerei, ma lo stesso dicasi dei treni"

Che tempi di realizzazione avrebbe questa operazione?

"Precisiamo che allo stato è un'idea, ma con carte e studi alla mano. Sarebbe come esaminato, sotto l'egida di Aeroporti di Puglia e lavorando bene il tempo di fattibilità per creare una società di trasporto aereo che si occupi di Bari

Roma e Bari Milano sarebbe di tre mesi".

Come siete arrivati a questa scelta?

"Come le dicevo prima: ovvero i costi insostenibili dei biglietti aerei oggi applicati nei voli Bari Roma e Bari Milano ed anche il numero non eccessivo dei collegamenti. Parliamo di competitività e centralità della Puglia sotto il profilo economico, ma senza che la regione sia degnamente collegata con la capitale politica e quella industriale, la vedo difficile. Il rilancio di una terra passa anche e soprattutto dalla rete dei trasporti, che sia efficiente e non a prezzi alti. Vari colleghi imprenditori me lo hanno detto ed è vero".

Secondo lei è un'operazione fattibile?

"A mio avviso lo è, ne abbiamo parlato con Aeroporti di Puglia e adesso bisogna ovvia-

mente trovare chi sia disposto ad investire. Allo stato attuale non ci sono cordate, ma dichiarazioni di interesse, vedremo. Da un punto di vista anche imprenditoriale sarebbe un buon investimento visto l'aumentato flusso di gente e appunto la scarsità dei collegamenti in atto. Il tutto sarebbe appunto sotto l'egida e la direzione di Aeroporti di Puglia che ha dato e offre grandi capacità manageriali".

E i treni?

"È lo stesso una situazione difficile e per quello che riguarda l'alta velocità se ne parlerà almeno tra due o tre anni, non possiamo aspettare tanto".

Comunque oggi nessuna cordata di imprenditori?

"Al momento no".

Sin qui il dottor **Mario Aprile** il quale ha comunque lanciato un segnale di disagio reale, già invero segnalato da tempo dall'ex presidente di **Confindustria Puglia** Sergio Fontana, il quale fu il primo a parlarne. Iniziamo dagli aeromobili.

Potrebbero essere utilizzati Embraer, sicuri e comodi su piccole e medie tratte tanto da essere usati dalla stessa Lufthansa con la controllata Air Dolomiti e persino da Swissair. Tuttavia l'operazione appare di non semplice soluzione sia per gli slot disponibili, sia per motivi di rotte.

Un'iniziativa ambiziosa, ci auguriamo che vada in porto la compagnia aerea made in Puglia, tuttavia la sensazione è che sia assai problematica e non semplice, dal punto di vista operativo l'Enac rappresenterebbe forse l'ostacolo maggiore assieme ai costi. Sperare non costa niente specie ai giovani. In quanto agli imprenditori, anche qui si fa dura: ricordiamo che per rilevare il Bari Calcio, che costava meno, non si trovarono imprenditori disponibili.

Bruno Volpe



TRANSIZIONE

Confindustria Energia: «Nodo autorizzazioni freno agli investimenti»

«In un contesto globale sempre più instabile, oggi più che mai il sistema energetico italiano ed europeo si trova ad affrontare un momento di straordinaria complessità», ha detto Guido Brusco, presidente di Confindustria Energia, aprendo i lavori della terza conferenza annuale della federazione: «In questo scenario il tema dell'autonomia strategica europea, energetica, industriale e tecnologica è una priorità concreta. Allo stesso tempo, siamo chiamati a rispettare obiettivi climatici ambiziosi, che impongono una profonda trasformazione del nostro sistema produttivo ed energetico». La sfida è una transizione «che riconosca il ruolo dell'industria come parte della soluzione, e che rispetti il principio della neutralità tecnologica, evitando scelte calate dall'alto che rischiano di penalizzare segmenti chiave della nostra manifattura e della filiera energetica», ha spiegato il presidente. Quindi decarbonizzare con realismo, con tutte le tecnologie disponibili: gas, idrogeno, biocarburanti, nucleare di nuova generazione, rinnovabili, cattura della CO₂. Qui l'Italia ha le competenze, le imprese e le tecnologie per giocare un ruolo da protagonista, «ma servono regole chiare, tempi certi e processi decisionali snelli. Non possiamo più ignorare la farraginosità dell'attuale sistema autorizzativo, vero collo di bottiglia per gli investimenti nel settore energia», ha continuato Brusco. Nel primo semestre del 2025, secondo il Servizio Studi del dipartimento Attività produttive della Camera, la durata media di una Valutazione di impatto ambientale è stata di circa 1.000 giorni e per un Provvedimento autorizzatorio unico sono serviti oltre 1.200 giorni. Numeri incompatibili con l'urgenza del cambiamento. La richiesta dell'associazione quindi è di una legge quadro che consenta una pianificazione in linea con l'evoluzione tecnologica. I partecipanti alla conferenza, tra cui Gianni Vittorio Armani (presidente di Elettricità Futura), Massimo Derchi (chief Operations officer di Snam), Luca Dal Fabbro (presidente di Iren e di Utilitalia), Francesco Del Pizzo (direttore Strategie di Sviluppo Rete e

Dispacciamento di Terna), Raffaele De Marco (ad Areti), Gelsomina Vigliotti (vicepresidente di Bei) hanno inoltre delineato alcuni temi su cui lavorare per una transizione sostenibile: dalla piattaforma per i Ppa alle aste per sviluppare capacità di accumulo («ce ne aspettiamo almeno 3 nei prossimi 12 mesi: una del Macse e due del capacity market», ha detto Del Pizzo), dagli investimenti sulle reti al ruolo del gas nella flessibilità, dalla cybersecurity alle competenze da formare. Il sindaco di Roma Roberto Gualtieri ha promesso per il 15 ottobre l'approvazione del Climate City Contract per la città. Mentre il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, che ha chiuso i lavori, ha annunciato a giorni la nomina del nuovo presidente della commissione Via-Pnrr. E sulle autorizzazioni ha aggiunto: «Su 10 istanze che ricevo 8 sono di sollecito della procedura. Non è giustificabile la modalità e la tempistica di queste valutazioni».

—Sara Deganello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano Ue: più Ai nell'industria e nella ricerca

La strategia

Sarà mobilitato un miliardo di euro per sostenere in particolare undici settori

Beda Romano

*Dal nostro corrispondente
BRUXELLES*

La Commissione europea ha illustrato ieri una nuova strategia dedicata all'intelligenza artificiale. L'obiettivo è doppio: promuovere il nuovo strumento non più solo nei servizi, ma anche nell'industria, e sostenere la ricerca e lo sviluppo a livello comunitario in un ambito nel quale, per ora, la concorrenza americana e cinese sta avendo la meglio. Bruxelles ha selezionato 11 settori, dalla sanità alla robotica, da aiutare con particolari sforzi.

«Voglio che il futuro dell'intelligenza artificiale sia realizzato in Europa», ha spiegato in un comunicato la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, ricordando un piano d'azione pubblicato in primavera (si veda

Il Sole 24 Ore del 10 aprile). «L'adozione dell'intelligenza artificiale deve essere incentivata sempre più. Con la strategia che presentiamo oggi, vogliamo contribuire ad accelerare questo processo. Vogliamo sostenere una nuova mentalità, detta *AI first*, in tutti i settori chiave».

La Commissione ha quindi individuato alcuni comparti che dovrebbero nelle sue intenzioni fare un uso crescente dell'intelligenza artificiale: il sanitario e il farmaceutico, l'energia, la mobilità, il manifatturiero, l'edile, l'agroalimentare, la difesa, le comunicazioni, il settore pubblico, l'ambiente e la cultura. La vicepresidente dell'esecutivo comunitario Henna Virkkunen ha annunciato che Bruxelles intende mobilitare 1 miliardo di euro con questo obiettivo in mente (il denaro giungerà da programmi esistenti).

Concretamente, l'uso dell'intelligenza artificiale verrà promosso attraverso i centri già esistenti dedicati all'innovazione digitale (in inglese, gli European Digital Innovation Hubs) - in Italia ve ne sono 57. Ha aggiunto la signora Virkkunen: «Stiamo costruendo 13 centri di calcolo per

l'AI (*factories* in inglese, *ndr*) e di recente abbiamo lanciato un invito a manifestare interesse per nuove *gigafactories*, sempre per l'AI. L'invito ha suscitato interesse per investimenti di oltre 230 miliardi di euro».

MADE 4.0 è uno dei centri di competenza creati a suo tempo in Italia dal Ministero dello sviluppo economico per accompagnare le imprese nel percorso di transizione digitale. In ambito europeo fa parte della rete di centri dedicati all'innovazione digitale (EDIH) che hanno il compito di sostenere produttività e competitività (il 90% dei clienti di MADE 4.0 sono piccole e medie imprese). Con la strategia presentata ieri gli EDIH assumeranno un ruolo di promozione anche dell'intelligenza artificiale.

Spiega Carlo Ongini, il responsabile innovazione di MADE 4.0 a Milano: «Già oggi abbiamo un ampio catalogo di servizi dedicati all'intelligenza artificiale capace di rispondere alle esigenze di tutte le aziende in base al loro livello di maturità digitale (...) Complessivamente, l'AI è al centro del 35% dei servizi erogati da MADE. La percentuale si alza a circa il 50% se consideriamo anche corsi di

formazione». Già oggi peraltro MADE 4.0 promuove l'uso dell'AI nell'industria.

Attualmente solo il 13% delle imprese europee fa uso di intelligenza artificiale, soprattutto grandi aziende, assai meno le piccole e le medie. Per la maggior parte sono attive nei servizi. Peraltro, il tasso di utilizzo dell'AI è molto diverso da Paese a Paese (la Danimarca è lo Stato membro con la percentuale più elevata: il 27%). L'obiettivo della Commissione è di estenderne l'uso all'industria manifatturiera per raggiungere il 75% delle imprese entro il 2030.

Anche il settore pubblico dovrebbe beneficiare sempre più dell'intelligenza artificiale: «Metteremo a disposizione strumenti a titolo gratuito», ha annunciato la signora Virkkunen. In questo caso, i governi saranno chiamati a favorire soluzioni europee negli appalti pubblici. «Vogliamo sostenere le nostre *start-up*, promuovere l'uso dei nostri centri di calcolo, e favorire gli investimenti in intelligenza artificiale», ha precisato la vicepresidente della Commissione europea, confermando il prevalere di una ottica europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria: la Tari non può essere una nuova patrimoniale

Rifiuti

**Audizione alla Camera:
«Il Parlamento approvi
la proposta di legge»**

«Ribadiamo la necessità di garantire chiarezza e coerenza nell'applicazione della Tari, ponendo fine alle disomogeneità che ancora oggi generano contenzioso tra Comuni e imprese. Accogliamo con favore l'iniziativa parlamentare volta a fornire un'interpretazione autentica della normativa, che chiarisca in modo definitivo l'esclusione delle aree produttive di rifiuti speciali dal perimetro della tassa». Così Confindustria in audizione presso la Commissione Finanze della Camera sulla proposta di legge presentato da Laura Cavandoli sull'interpretazione autentica della Tari.

La disciplina vigente stabilisce che la Tari si applichi solo alle superfici suscettibili di produrre rifiuti urbani, escludendo esplicitamente quelle dove si generano rifiuti speciali, al cui smaltimento provvedono a proprie spese i produttori. Alcuni Comuni, però, continuano a richiedere alle imprese il pagamento della quota fissa della Tari sull'intera superficie degli stabilimenti, includendo impropriamente le aree di produzione e i magazzini funzionali all'attività industriale. Si tratta – sottolinea Confindustria – di un'inter-

proccio rischia di «trasformare la Tari da tassa sui rifiuti urbani a una nuova imposta patrimoniale», di fatto duplicando l'Imu e generando una doppia imposizione sullo stesso presupposto giuridico. Le imprese industriali già versano la Tari per le aree non produttive di rifiuti speciali – come uffici, mense e spogliatoi – e sostengono direttamente i costi di trattamento dei rifiuti derivanti dai propri processi produttivi. «L'approvazione della proposta – osserva Confindustria – non porrebbe problemi finanziari per i Comuni in quanto porterebbe alla restituzione di un extraggettito non dovuto in base alla normativa vigente».

L'associazione richiama poi il principio europeo «chi inquina paga», secondo il quale il costo dello smaltimento deve essere proporzionato a quantità e natura dei rifiuti prodotti. Qualsiasi interpretazione estensiva della Tari – avverte Confindustria – si porrebbe in contrasto con i principi costituzionali di capacità contributiva e proporzionalità e con la disciplina comunitaria.

«L'Italia ha già dimostrato di essere leader in Europa per produttività delle risorse e tassi di riciclo». Confindustria auspica che «il Parlamento approvi rapidamente la proposta di legge per dare certezze alle imprese industriali residenti, evitare svantaggi competitivi rispetto alle imprese manifatturiere di altri Stati membri e rispettare i dettati costituzionali e unionali, senza fare passi indietro rispetto agli obiettivi di

pretazione «di dubbia legittimità», fondata su orientamenti della Cassazione riferiti a periodi antecedenti alla riforma del 2020.

Secondo Confindustria, tale ap-

economia circolare che il nostro Paese si è impegnato a raggiungere e a cui le imprese aderiscono con impegno e investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA